Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 3 (2001)

Heft: 4

Artikel: "Non tutto è quantificabile con esattezza"

Autor: Saner, Hans

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001975

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

«Non tutto è quantificabile con

Qualità e quantità sono due concetti da sempre collegati, anche se quasi sempre contrapposti. Giocoforza? O forse anche nello sport si dovrebbe iniziare a cercare altri criteri? Chi è chiaramente favorevole ad una soluzione in tal senso è il filosofo Hans Saner: «Lo sport è il superamento dei limiti fisici.»

«mobile»: «Su cosa, ad es., su quali valori si orienta quando si parla di qualità di vita?

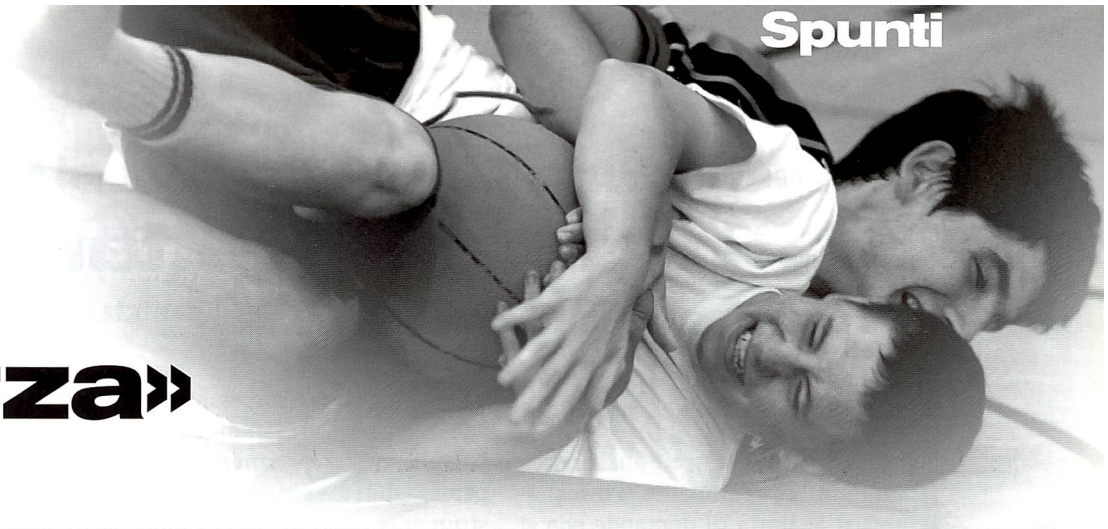
Hans Saner: Se ben ricordo, l'espressione «qualità di vita» è divenuta di uso comune nella nostra società verso l'inizio degli anni 80. Al tempo di trattava di un vocabolo utilizzato a mo' di monito, per ricordare che la qualità di vita diminuisce se si punta tutto sui meri aspetti quantitativi, sia che si parli di impiego del tempo che di beni materiali. «Ci sono anche altre cose per le quali vale la pena di vivere», ci ricordava la parola al tempo «e tutte queste cose sono gli elementi che determinano la qualità di vita. Una qualità che dovrebbe essere considerata più importante della quantità.» Ed eccoci dunque arrivati alla questione essenziale da cui si era partiti: «cos'è questo altro elemento, che garantisce per la qualità di vita?» Il problema è che come spesso accade con valori qualitativi non possiamo stabilire una serie di indicatori universalmente validi. Quello che per uno è simbolo di qualità di vita, appare ad un altro riduttivo e noioso. Forse, però, si possono citare alcuni indicatori negativi, nel senso di elementi che impediscono di godere di una certa qualità di vita. Non essere infelice, non dover fare troppe rinunce e non dipendere da altri. Su questa base è sempre possibile raggiungere una certa qualità, realizzata poi nella pratica sulla base di indicatori soggettivi. Per me ad esempio si tratterebbe di avere tempo e modo di riflettere, di parlare con amici, essere in grado di lavorare, godere ed amare; vivere indipendente e libero. Tutto questo per me è qualità di vita.

Anche nello sport si vuole qualità. A suo parere quali sono le caratteristiche della qualità in questo ambito?

Ci sono molti sport che contengono criteri qualitativi, ad es, salto con gli sci, pattinaggio artistico, ginnastica artistica, danza, dressage e molti altri ancora. Si tratta però non di qualità di vita, ma piuttosto di qualità nel campo del movimento e della postura, quindi di bellezza, eleganza e precisione nella padronanza del proprio corpo nell'esecuzione di prestazioni di alto livello. A questo proposito sarebbe interessante chiedersi perché tante altre discipline sportive abbiano rinunciato ai criteri qualitativi. I greci, ad esempio, valutavano anche la bellezza e la fluidità dei movimenti nel lancio del disco, e non soltanto la distanza raggiunta dall'attrezzo. Pongo la questione in quanto ci apre una nuova prospettiva. La cultura della quantità nello sport giungerà ai propri limiti quando la capacità di prestazione umana non potrà andare ancora oltre. E allora, o si tornerà ai criteri qualitativi, oppure si dovrà rinunciare allo sport individuale inteso come caccia ai primati.

Foto: Daniel Käsermann

«La bellezza, l'eleganza e la precisione sono aspetti qualitativi del movimento.»



ita

esattezza»

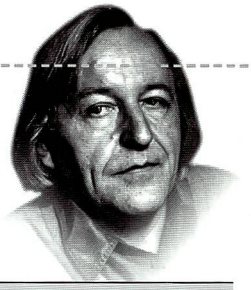
« Gli sport che non consentono una qualità di vita sufficiente o sostenibile dovrebbero essere eliminati. »

In ambito sportivo, oltre agli aspetti citati, si possono ravvisare altri elementi di qualità di vita?
Dovrebbe essere una pratica sportiva che costituisce un piacere anche per gli atleti e non solo per gli spettatori; sport che nononstante le elevate prestazioni resta pur sempre gioco e divertimento, che consente di rimanere liberi e indipendenti e sostiene la comunicazione. Quando mi capita di osservare atleti di punta e li sento parlare della loro vita son portato a pensare che tutto ciò che fanno viene misurato semplicemente in base agli aspetti quantitativi di una prestazione che non ha un senso in sé e per sé in quanto ha completamente perso il carattere ludico. Nei casi poi in cui lo sport è un lavoro che lascia spazi a poche altre cose nella vita, esso dovrebbe assolutamente contenere aspetti qualitativi, altrimenti finisce per distruggere ed emarginare l'atleta, votato al raggiungimento di obiettivi sempre diversi. È uno scandalo che si ammettano sport e metodi di allenamento che – in nome di chissà poi quali interessi – sono non solo rischiosi ma anche nocivi. In tal modo infatti ci si rende colpevoli di impedire a chi pratica questi sport l'accesso ad una sufficiente qualità di vita. Si allevano in batteria delle «macchine sportive», esattamente come in altre culture si allevavano schiavi da destinare al lavoro o al circo. Gli sport che non consentono una qualità di vita sufficiente o sostenibile dovrebbero essere eliminati.

Cosa significa per lei qualità nel campo dell'istruzione?
L'istruzione ha due facce: da un lato significa tramandare una serie di conoscenze tradizionali, dall'altro acquisire delle conoscenze sulla base del riconoscimento e dell'accettazione. La pretesa qualitativa deve considerare questi due momenti. Nell'ambito di questo passaggio la qualità dipende dai metodi, nel non trattare gli allievi come oche da ingrassare a forza, ma piuttosto come persone in grado di riflettere e pensare che apprendono tramite il pensiero e non ingozzandosi di nozioni a memoria. È degno di essere tramandato quello che ha un livello culturale e spirituale e non semplicemente ciò che una qualche istanza intende trasmettere – sulla base di principi mutevoli – o è di moda in un determinato periodo storico. L'acquisizione rappresenta una operazione di comprensione e non è frutto della costrizione. I criteri individuali presuppongono poi che gli allievi siano d'accordo con la materia e il modo di tramandarla. Il principio fondamentale dell'istruzione qualitativa è che le cose degne di essere tramandate provocano un qualcosa nella persona che le apprende, contribuendo alla formazione della personalità nel suo complesso.

Chi definisce la qualità nel campo dell'istruzione? La società, i genitori, i docenti, gli allievi, o ancora ...?
Ci provano tutti. Non dimentichiamo che il potere di dare una definizione è fra i più ambiti. Nel momento in cui i genitori danno definizioni diverse da quelle dei figli, si hanno i conflitti generazionali. Quando i singoli sottosistemi della società, ad esempio l'economia, o la chiesa o l'esercito, danno definizioni diverse da quelle dei genitori (come singoli individui), si hanno conflitti sociali. Chi riesce ad imporsi nel conflitto può dire la propria. In questo ambito si decide chi può influenzare le generazioni future.

Quali criteri secondo lei potrebbero o dovrebbero distinguere un insegnamento qualitativamente valido dell'educazione fisica nella scuola?
Penso di averlo già detto: divertimento, gioco, comunicazione e libertà. Per completare il quadro potrei forse dire che in generale lo sport è il superamento dei limiti fisici. **m**



Hans Saner ...
... dopo alcuni anni di insegnamento alle scuole elementari ha studiato filosofia e germanistica, per poi occuparsi soprattutto di filosofia e dedicarsi alla scrittura di diversi libri. Si definisce un «non sportivo». Indirizzo: Wanderstrasse 10, 4054 Basilea.